

Ritratto Lo scrittore e l'uomo attraverso
una guida alle opere e una suggestiva biografia

Non perdere il filo del Bardo



PAOLO
BERTINETTI

Per quale serie di sfortunate circostanze Romeo non sa della morte apparente di Giulietta e si suicida sulla tomba di lei? Perché Amleto si ritrova al cimitero poco prima della sepoltura di Ofelia, di cui ignorava la morte? Molti appassionati di teatro, e molti studenti, probabilmente ricordano in modo confuso (se non errato) le trame delle opere di Shakespeare.

L'appendice del saggio di Stefano Manferlotti, intitolato perentoriamente *Shakespeare*, provvede a colmare le possibili lacune fornendo le trame dei lavori teatrali che illustra ed esamina nelle precedenti 290 pagine. Il volume raggruppa per grandi settori i testi drammatici (dedicando un bel capitolo a parte alla produzione poetica): le commedie, i drammi «greci e romani», i drammi storici («troni di sangue», si dice con reminiscenza cinematografica nel titolo del capitolo) e infine i testi che costituiscono quello che Manferlotti defi-

nisce «il grande canone» - *Romeo e Giulietta*, *Sogno di una notte d'estate*, *Il mercante di Venezia*, *La tempesta* e le grandi tragedie (*Amleto*, *Re Lear*, *Otello*, *Macbeth*) - e che sono anche i lavori di Shakespeare più spesso rappresentati in ogni parte del mondo.

Ne emerge una guida alle opere del Bardo che si ancora saldamente alle parole del testo, sapientemente utilizzate come pilastri dell'interpretazione e gustate per la loro bellezza; che si avvale del richiamo illuminante ai più diversi testi e forme della produzione culturale di tutti i tempi; che coglie con rigore appena mascherato dalla piacevolezza della scrittura i nodi essenziali delle opere di volta in volta esaminate. Un volume utile, dotto il necessario e mai pedante, puntuale nell'esposizione e mai oscuro, sicuro nella valutazione e mai presuntuoso: un libro da collocare nello scaffale a portata di mano.

Alla vita di Shakespeare sono dedicate una quindicina di pagine, più che sufficienti in un saggio di questo tipo. Invece Peter Ackroyd, profondo conoscitore della storia di Londra, alla vita

del Bardo ne dedica più di seicento. Per la verità, il suo lavoro, *Shakespeare. Una biografia*, parla anche ampiamente, in modo gradevole, non specialistico ma documentato, del contesto in cui si svolge il lavoro del più grande uomo di teatro di tutti i tempi. Cosa utilissima, perché molti aspetti della cultura teatrale elisabettiana, decisivi per lo sviluppo della produzione drammatica shakespeariana, sono tutt'altro che familiari al comune lettore. E, in

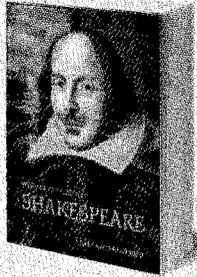
ogni caso, il biografo di Shakespeare deve per forza «allargarsi», perché pochissimi sono i documenti relativi alla sua vita. E nessuno di essi, notarili come sono, particolarmente utile a capire «l'uomo» Shakespeare, o in grado di offrire degli spunti che ne illuminino la personalità.

Ackroyd, come gli altri biografi, propone così una serie di ipotesi suggestive riguardanti ciò che non è documentato ma che potrebbe essere vero. Ad esempio, a proposito delle convinzioni religiose di Shakespeare, presenta tutti gli elementi che propendono a favore di una sua possibile formazione cattolica (l'unico dato certo è che era

cattolica sua madre). Su questo punto, come su altre fantasiose ipotesi (le opere di Shakespeare sono state scritte da un altro; negli anni della gioventù, su cui niente si sa, aveva viaggiato in

Italia), Ackroyd illustra assai bene le posizioni contrapposte, ma poi si attiene alle conclusioni più ampiamente condivise dagli studiosi. In una sola occasione si sbilancia a favore di un'ipotesi azzardata, sostenendo che il monologo «Essere o non essere» è un' interpolazione. Strano sbilanciamento, dato che qualsiasi esperto di teatro elisabettiano poteva spiegarli senza difficoltà che interpolazione non è.

Il pregio di questa biografia sta soprattutto, oltre che nella scorrevolezza della scrittura, nell'ammirazione contagiosa con cui Ackroyd si porge al lettore per reclutarlo tra i fans di Shakespeare. Impresa meritoria. Ma per uno sguardo più acuto e puntuale sulla sua vita (cattolicesimo incluso), resta insuperato il saggio di Stephen Greenblatt *Vita, arte e passioni di William Shakespeare, capocomico*, pubblicato in Italia da Einaudi pochi anni fa.



→ **Stefano Manferlotti**
→ **SHAKESPEARE**
→ Salerno, pp. 364, € 18



→ **Peter Ackroyd**
→ **SHAKESPEARE. Una biografia**
→ trad. di Chiara Gabutti
→ Neri Pozza, pp. 670, € 50

*Stefano Manferlotti
ripercorre commedie,
drammi e tragedie:
i testi e i personaggi
di trama in trama*

*Peter Ackroyd esamina
le diverse, fantasiose
ipotesi su tutto quanto
non è sicuro: ad esempio
la formazione cattolica*

